

DALLA NON DISCRIMINAZIONE ALLA VERA PARITÀ IN EUROPA

La *Lectio magistralis*, tenuta dal Giudice costituzionale Prof. Maria Rita Saulle sul tema “Dalla non discriminazione alla vera parità in Europa”, ha sintetizzato un processo nel quale la parità in Europa è assurta ad obiettivo di un complesso di azioni negative ma soprattutto positive in applicazione di un principio generale dell’ordinamento comunitario che è parte essenziale dell’*acquis* comunitario quale è quello di non discriminazione o del divieto di discriminazioni: discriminazioni dirette, indirette o dissimulate che hanno da tempo superato il fattore nazionalità quale criterio di possibile emarginazione. Un principio (quello di non discriminazione) che si è rimodulato parallelamente alla trasformazione di un processo di integrazione economica in un processo di integrazione anche politica laddove, come è noto, nel testo dei Trattati originari si ritrovavano solo embrionali situazioni giuridiche individuali e norme per la protezione del singolo in posizione di strumentalità rispetto alla realizzazione dell’obiettivo economico principale.

La lenta trasformazione di un’unione di mercati e di operatori o fattori del mercato in un’unione che faccia assurgere la persona a centro della sua azione (come recita il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea), prima ancora di essere consacrata in via normativa nel diritto comunitario primario e derivato, avrebbe trovato un forte elemento propulsivo in una significativa giurisprudenza della Corte di Giustizia orientata, tra l’altro, ad ampliare la portata della nozione di discriminazione nonché il suo campo di applicazione.

Oggi un’Unione europea che si fonda su valori appartenenti ad un patrimonio costituzionale comune non può (come recita l’art.2 del Trattato di Lisbona) non “combattere l’esclusione sociale e le discriminazioni e promuovere la giustizia e la protezione sociale, la parità tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore”. Quella stessa Unione a forte contenuto valoriale non può non inserire nel catalogo dei suoi diritti fondamentali con l’art.21 della Carta di Nizza cui rinvia il novellato art.6 del Trattato di Lisbona una serie di divieti di discriminazione che, nell’ambito di una lista aperta, integrano le discriminazioni contrastate nell’art.13 con quelle vietate dall’art.14 della CEDU con l’aggiunta di alcuni fattori di differenziazione di grande attualità quali quelli relativi all’origine etnica e alle caratteristiche genetiche. Il tutto legittimando, in linea con il disposto di molteplici convenzioni internazionali, le sole cd. discriminazioni positive verso categorie svantaggiate e rafforzando la cd. autonomia del principio di non discriminazione con un’applicazione anche al di là delle ipotesi contemplate nei Trattati.

La *Lectio magistralis* ha chiuso la II edizione del Corso di perfezionamento in Diritto dell’Unione europea applicato, un’offerta didattica post lauream di elevata qualità destinata al completamento del percorso formativo universitario nella direzione dell’ approfondimento ma anche dell’aggiornamento professionale di quanti (operatori pubblici e privati) lavorano in ambiti nei quali l’incidenza (del diritto comunitario è particolarmente rilevante. Esso, sotto la direzione della Prof.ssa Angela Di Stasi, ha trovato i suoi punti più significativi in: altissima qualificazione della docenza (non soltanto teorici di formazione accademica ma anche diplomatici, avvocati, magistrati, rappresentanti di istituzioni comunitarie e nazionali); profilo pratico-applicativo dell’approccio metodologico che ha comportato talvolta una funzionalizzazione della programmazione didattica alle esigenze del mondo del lavoro (non escluse quelle della Pubblica Amministrazione); *continuum* tra i vari momenti di formazione attraverso una accurata preparazione di ciascun tema mediante l’invio preventivo ai corsisti di dossier di materiali normativi, giurisprudenziali e dottrinali con la formula del laboratorio permanente telematico; “esternalizzazione” delle attività per una trentina di stagisti cui è stata offerta l’opportunità di realizzare tirocini trimestrali presso enti pubblici e studi professionali specializzati in Italia e all’estero.